

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

NUOVI STUDI STORICI – 119

LA CORONA D'ARAGONA E L'ITALIA

Atti del XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona
Roma-Napoli, 4-8 ottobre 2017

a cura di

G. D'AGOSTINO – S. FODALE – M. MIGLIO – A.M. OLIVA
D. PASSERINI – F. SENATORE

Volume II/1



ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
2020

Nuovi Studi Storici
collana diretta da
Massimo Miglio

Publicato con il contributo della Società Napoletana di Storia Patria (Napoli); del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli (fondi dipartimentali 70% 2017, ricerca su *Linguaggi artistici, tradizioni discorsive e "scritture del potere" nel Regno tra Medioevo e prima età moderna*, diretta da Francesco Montuori; 70% 2019, ricerca su *Testi e scritture nelle città del Regno: forme, strutture e lessico*, diretta da Chiara de Caprio) e del Ministero dell'Università (erogato attraverso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II nell'ambito del PRIN 2015 su *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, unità di Napoli diretta da Francesco Senatore).

Coordinatore scientifico: Isa Lori Sanfilippo
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISSN 1593 - 5779
ISBN 978-88-31445-06-1

MARIANGELA RAPETTI - ELEONORA TODDE

UNA ISTITUZIONE ARAGONESE
NELLA SARDEGNA SABAUDA:
IL PROTOMEDICATO DI SARDEGNA (1455-1848)*

1. *Origini del Protomedicato nel Regno di Sardegna*

Il 26 settembre 1455 Alfonso V il Magnanimo concedeva al suo medico personale, Pere Jordà, l'ufficio di Protomedico per il Regno di Sardegna, con l'incarico di regolare le attività di medici, chirurghi e speziali¹. L'ufficiale era tenuto a decidere sull'idoneità all'esercizio della professione, condannando al pagamento di 20 fiorini d'oro d'Aragona chiunque esercitasse abusivamente². Tutti i provvedimenti e gli ordini di natura sanitaria emanati dal Luogotenente del Regno erano soggetti al parere preventivo del Protomedico, che svolgeva anche la funzione di perito in caso di ferimenti. Pere Jordà assumeva questo ufficio a carattere vitalizio, previo giuramento, e poteva avere un «*substitutihit*»³. Non si hanno molte notizie su Jordà, anche perché sono stati constatati alcuni casi di omonimia, né è noto se e quando abbia effettivamente soggiornato in Sardegna.

Giuseppe Pinna, medico e docente universitario e primo compilatore, alla fine dell'Ottocento, di una storia della sanità sarda⁴, definì

* Il presente lavoro è frutto di una ricerca condivisa. Mariangela Rapetti ha curato i paragrafi 1 e 3, Eleonora Todde il paragrafo 2.

¹ Cagliari, Archivio di Stato, *Antico Archivio Regio* (a seguire ASCa, AAR), *Editti ed ordini*, vol. C5, c. 5r-v e *Luogotenenza generale*, vol. K7, c. 44v.

² Due terzi della multa andavano al Protomedico, il terzo residuo veniva incamerato dal fisco regio, cfr. ASCa, AAR, *Editti ed ordini*, vol. C5, c. 5r-v.

³ *Ibid.*

⁴ G. PINNA, *Sulla pubblica sanità in Sardegna dalle sue origini fino al 1850*, Cagliari 1898. Il Pinna spogliò le carte, scrisse, «sino a completo esaurimento della materia da consultare» e grazie al contributo dell'archivista Giovanni Pillito, direttore dell'Archivio di Stato cagliaritano.

l'istituzione del Protomedicato di Sardegna come punto più alto dell'evoluzione nell'ordinamento sanitario dell'isola, la quale entrava, «per opera del Re Alfonso V», tra i regni pionieri in materia⁵.

Già da tempo gli stati della Corona d'Aragona conoscevano la figura dell'esaminatore dei medici e chirurghi. Nel 1272 Giacomo I proibiva l'esercizio della pratica medica a chiunque non fosse stato preventivamente esaminato⁶ e, nel 1337, Pietro il Cerimonioso ordinava al giureconsulto Pere Çabassa e al chirurgo Bartomeu Domingo di punire chiunque esercitasse la medicina senza titoli⁷. Secondo la studiosa Maria del Carme López Navarro, le basi di questa istituzione affondano ancora più indietro nel tempo, perché – afferma – furono gettate da Alfonso III sin dalle Corti di Monzón del 1288⁸.

Il Magnanimo, nel 1421, aveva nominato «prothomedicus generalis regia auctoritate per omnia regna et terra nostra» il medico Antonio Ricart⁹ e, nel 1444, aveva investito il suo medico personale, Jaume Quintana, del ruolo di Protomedico del Regno di Napoli¹⁰.

Come ha spiegato David Gentilcore, i Protomedicati erano strutture specifiche che potevano presentarsi in tre forme diverse – regie, collegiali e comunali – e, effettivamente, l'accentramento amministrativo dei Regni di Napoli, Sicilia e Sardegna portò al regolamento regio delle

⁵ *Ibid.*, p. 18.

⁶ J. RIERA - J. GRANDA-JUESAS, *Presentación a P. IBORRA, Història del Protomedicato en España*, Valladolid 1987.

⁷ Il documento, pubblicato in J. RIUS, *Més documents sobre la cultura catalana medieval*, «Estudis Universitaris Catalans» 13 (1918), pp. 135-170, doc. XXIV, è in Barcellona, Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería Real* (a seguire ACA, *Canc.*), reg. 1054, f. 159 (1337, settembre 24). Vedasi J. DANON, *Protomédicos y Protomedicato en Cataluña*, «Dynamis. Acta Hispanica ad Medicinae Scientiarumque Historiam Illustrandam», 16 (1996), pp. 205-217, p. 205; M. GALLENTE MARCO, *Protomédicos y protocirujanos en la Corona de Aragón*, in *Homenatge al doctor Sebastià Garcia Martínez*, Valencia 1988, I, pp. 103-115 e A. CARDONER I PLANAS, *Història de la Medicina a la Corona d'Aragó (1162-1479)*, Barcellona 1973, pp. 112-116.

⁸ M.C. LÓPEZ NAVARRO, *El Protomedicat i Catalunya. Orígens i consideracions històriques*, Bellaterra 1988, p. 3.

⁹ RIERA - GRANDA-JUESAS, *Presentación* cit., p. 9; J. RIERA PALMERO, *La medicina en la época del Tratado de Tordesillas*, Valladolid 1995, p. 140.

¹⁰ D. GENTILCORE, *Il Regio Protomedicato nella Napoli Spagnola*, «Dynamis. Acta hispanica ad medicinae scientiarumque historiam illustrandam», 16 (1996), pp. 219-236: 221. Secondo CARDONER I PLANAS, *Història de la Medicina* cit., p. 114, si trattava probabilmente del medico Jaume Quintà, che curò Alfonso a Napoli in quello stesso anno.

professioni mediche sin dal Tardo Medioevo¹¹, mentre in Castiglia il Protomedicato fu costituito solo all'epoca dei Re Cattolici¹².

Nel 1652 Antonio Santorelli, Protomedico del Regno di Napoli, scrisse un testo sull'argomento, al quale si deve la maggior parte delle informazioni che si hanno oggi¹³: ad esempio, è noto che si trattava di una carica vitalizia e sostanzialmente formale, che sanciva un prestigio piuttosto che un potere, e che rappresentava la carica più alta alla quale un medico napoletano potesse ambire, riconosciuta dal sovrano per il servizio reso o per meriti intellettuali¹⁴.

A causa delle scarse fonti e delle poche informazioni giunte fino a noi, talvolta la figura dell'esaminatore di medici e chirurghi e quella del Protomedico – o Protofisico – tendono a confondersi. Durante tutto il Quattrocento, a Valenza, il Consiglio della città nominò gli *examinadores de médicos y cirujanos* e fra questi, nel 1459-60, vi era Ferrer Torrella¹⁵. Mercedes Gallent Marco, confermando le teorie di Cardoner i Planas, ha individuato i nomi dei Protomedici valenzani attivi in quegli anni: l'incarico di Protomedico, sin dalle origini, poneva questa figura al vertice della categoria ma, evidentemente, le attività di valutazione necessitavano il coinvolgimento di altri esperti. Nel caso cagliaritano, qualche anno dopo la nomina del Protomedico Pere Jordà, incontriamo uno dei figli dell'esaminatore valenzano Ferrer Torrella, Ausia, incaricato dal sovrano Giovanni II di esaminare i professionisti della medicina che esercitavano nel Castello e nelle Appendici cagliaritane¹⁶. Non si

¹¹ D. GENTILCORE, «*All that pertains to medicine*»: *protomedici and protomedicati in early modern Italy*, «*Medical History*», 38 (1994), pp. 121-142: 123. Per un approfondimento si rinvia a GENTILCORE, *Healers and Healing in Early Modern Italy*, Manchester 1998, in particolare le pp. 29-55.

¹² M.S. CAMPOS DÍEZ, *El Real Tribunal del protomedicato castellano, siglos XIV-XIX*, Cuenca 1999, in particolare le pp. 25-36.

¹³ *Il Protomedico Napolitano, ò vero dell'autorità di esso. Dialogo raccolto da un discepolo del dottor Antonio Santorello Protomedico Regno di Napoli e dato in luce dal Signor Fabio Cava*, Napoli 1652.

¹⁴ Cfr. GENTILCORE, *Il Regio Protomedicato* cit., pp. 221-222.

¹⁵ A.M. OLIVA - O. SCHENA, *I Torrella, una famiglia di medici tra Valenza, Sardegna e Roma*, in *Alessandro VI. Dal Mediterraneo all'Atlantico*, cur. M. CHIABÒ - A.M. OLIVA - O. SCHENA, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 82), pp. 115-146: 120.

¹⁶ OLIVA - SCHENA, *I Torrella* cit., p. 138. Il documento si trova in ACA, *Canc., Sardiniae*, reg. 3398, f. 37r. Interessante un passaggio del dispositivo, che sembra alludere alle levatrici o ad altre figure femminili: «*medicos, cirurgicos, apotecharios et barbitonsores, tam mares quam feminas, in dicta civitate et castello eiusque apendiciis degentes, presentes et futuros*».

comprende se, anche nel caso sardo, si tratti di due ufficiali distinti – il Protomedico e l'esaminatore – o se si tratti piuttosto di una questione prettamente terminologica. Tuttavia, questa sfumatura non ha lasciato il segno nell'interpretazione del ruolo del Protomedico e, eccezion fatta per Olivetta Schena, che ha condotto alcuni studi sulla figura di Ausia Torrella¹⁷, la storiografia sarda si è limitata a riportare per decenni le poche informazioni note grazie alla compilazione di Giuseppe Pinna. I lavori dati alle stampe successivamente e fino ai tempi più recenti, infatti, hanno ripreso quanto già detto dal Pinna su competenze e azioni del Protomedico, trascurando quasi completamente la figura dell'esaminatore¹⁸.

Il Pinna, a onor del vero, non diede grandi dettagli sulla storia del Protomedicato in Sardegna, tralasciò alcuni passaggi e formulò delle congetture che sono state prese per valide, ma che in realtà non trovano riscontro nelle fonti.

L'attività dell'ufficiale protomedico non fu facile né lineare, e certamente fu resa problematica dai praticanti irregolari¹⁹. Pochi decenni dopo l'istituzione si registravano molti abusi nell'esercizio della professione, in particolare, in occasione del Parlamento presieduto dal viceré Antonio Folch de Cardona (1543), furono resi noti diversi problemi dovuti alle pratiche scorrette di medici, chirurghi e specialisti che, evidentemente, non erano controllati né regolati²⁰. Nuove norme in ma-

¹⁷ Cfr. *supra* e O. SCHENA, *Ausia Torrella, magister in artibus et medicina, a Cagliari nella seconda metà del Quattrocento*, in *Atti del IV Congresso in Sardegna di Storia della Medicina*, Cagliari 2012, pp. 237-250.

¹⁸ Sulla traccia del Pinna, le origini del Protomedicato in Sardegna sono state esaminate da D. ANGIONI, *Profili gerarchici e funzionali dell'organizzazione sanitaria in Sardegna dalla seconda metà del XV secolo fino al decreto del 1851*, «Bollettino Bibliografico e Rassegna Archivistica e di Studi Storici della Sardegna», 15 (1992), pp. 61-65, ripresa a sua volta da G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999, pp. 125-129 e da C. PIRAS, *Le carte del Protomedicato Generale del Regno di Sardegna conservate presso l'Archivio Storico dell'Università di Cagliari*, «Archivio Storico Sardo», 49 (2014), pp. 387-455.

¹⁹ Su questo aspetto il Pinna scrive: «ond'è, che non si tosto fu presentata la possibilità di un'azione diretta a sradicare la mala opera di cotali parassiti, che sotto il manto di una professione umanitaria, rinvenivano nella medicina una fonte illecita di lucro, sorse tra costoro una tacita e salda coalizione allo scopo di combattere ad oltranza la persona e gli atti del Protomedico, colle uniche armi che disponevano: la maldicenza, la denigrazione, la calunnia e simili [...], la creazione del Protomedicato fu accolta con sincero plauso dall'elemento sanitario scelto», cfr. PINNA, *Sulla pubblica sanità* cit., p. 20.

²⁰ Sembra che i medici cagliaritari si dedicassero a svariate attività in società con specialisti e mercanti, cfr. G. DEXART, *Capitula sive acta curiarum regni Sardiniae, sub*

teria sanitaria furono poi stabilite nei Parlamenti del 1592-1594²¹ e del 1602-1603²², ma l'attività del Protomedico sarà regolamentata solo con le *Constituciones Prothomédicales*, emanate dal Protomedico Giovanni Antonio Sanna nel 1608.

Le *Constituciones* imponevano rigidi controlli e richiedevano un biennio di praticantato dopo il conseguimento, presso un'università riconosciuta, della laurea in Medicina²³. Questo aspetto, come già sottolineato da Gentilcore, fu dovuto al fatto che la Sardegna non aveva ancora una sua università né, tantomeno, una comunità di medici di prestigio, a differenza di Napoli o della Sicilia, ma anche di Milano, dove il contrasto tra medici dell'università e Protomedico era una costante²⁴. Lo stesso studioso afferma che, sotto questo aspetto, il Regno di Sardegna appare essere stato molto più vicino al Tribunale del Protomedicato spagnolo che agli ufficiali dei Regni suddetti²⁵.

In notevole ritardo rispetto agli altri Stati della Corona, la Sardegna aveva conosciuto le corporazioni dei medici solo alla fine del Cinquecento²⁶, e l'impianto dell'università, seppur fortemente voluto già dalla metà di quel secolo, avvenne solo nella terza decade del Seicento²⁷.

invictissimo coronae Aragonum imperio concordi trium brachiorum aut solius militaris voto exorata, veteri ex codice et actis novissimorum proprias in sedes ac materias coacta, II, Cagliari 1645, tit. 4, cap. 9.

²¹ Fu stabilita la visita quadrimestrale alle spezierie da parte di ufficiali assistiti dal Protomedico, cfr. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*, ed. D. QUAGLIONI, Cagliari 1997 (Acta Curiarum Regni Sardiniae/12), doc. 103/14.

²² Fu confermato il controllo del Protomedico su farmaci, spezierie e attività dei cerusici. L'attività del Protomedico doveva essere coadiuvata dai medici, cfr. *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda (1602-1603)*, ed. G. DONEDDU, Cagliari 2015 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, vol. 13/II), docc. 287, 387.

²³ Entro tre mesi dal loro arrivo in Sardegna, i medici dovevano sostenere una prova pratica ed esporne pubblicamente il risultato al Protomedico, cfr. edizione in PINNA, *Sulla pubblica sanità* cit., pp. 51-62; *Capitols de Metgies* alle pp. 52-53.

²⁴ Cfr. GENTILCORE, *Healers and Healing* cit., p. 33.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ F. LOI - E. FANNI, *All'origine dell'Ordine professionale cagliaritano: il Gremio o Confraternita dei SS. Cosma e Damiano*, in *Storia della Medicina. Atti del quarto Congresso in Sardegna*, Cagliari 2010, pp. 207-212. Gli statuti più antichi a oggi noti, che riguardano la confraternita cagliaritano, risalgono al 1631 e sono stati editi in V. ATZENI, *Les ordinacions de la Confraria dels gloriosos metges Sant Cosme y Sant Damia dels Doctors en medicina y Mestres de Silurgia de la ciutat de Caller*, «Humana Studia», 4-5 (1953), pp. 192-227.

²⁷ Sull'origine delle università sarde vedasi R. TURTAS, *La nascita dell'università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di*

Ed è proprio la fondazione dell'Università che segna uno spartiacque, perché le fonti scritte sui Protomedici sardi iniziano ad aumentare: dalle carte custodite nel fondo del *Consejo de Aragón* dell'Archivo de la Corona de Aragón emergono i nomi di questi ufficiali e si apprende che nella seconda metà del Seicento la carica di Protomedico generale per il Regno di Sardegna era molto ambita, e numerose furono le richieste al sovrano per potervi accedere; si evince inoltre che, per quell'epoca, il Protomedico generale era affiancato dall'Ufficio del Sostituto Protomedico di Sardegna per il Capo di Sassari e Logudoro²⁸.

2. La Sardegna sabauda e il Protomedicato generale

Quando, nel 1720, i Savoia presero effettivo possesso del Regno di Sardegna, a loro spettante in seguito agli accordi internazionali dovuti alla guerra di successione spagnola, non si occuparono subito delle questioni interne²⁹. Fu soprattutto sotto il re Carlo Emanuele III, per il tramite del ministro Giambattista Lorenzo Bogino e dei suoi delegati che, nella metà del secolo, fu avviata una serie di indagini volta a conoscere la situazione dei più importanti settori della società sarda – l'economia, la sanità, l'istruzione³⁰. È anche grazie a questi interventi di riforma che gli Archivi custodiscono oggi un certo numero di memorie sulla realtà sarda del tempo: a ogni indagine, infatti, corrispondeva una relazione al

Sassari e di Cagliari, 1543-1632, Sassari 1988 e, su Cagliari, il recente G. NONNOI, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo*, in M. RAPETTI, *La riconquista dei saperi. Il pareggiamento dell'Università di Cagliari*, Cagliari 2016 (La Memoria Ritrovata/7), pp. 7-33.

²⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1070/3; reg. 315, cc. CXXIV-CXXVIr; reg. 321, cc. XXXXIIIr-XXXVVIr; reg. 325, cc. XXXXVv-XXXXVIIIr; reg. 336, cc. XXVv-XXVIIIr; reg. 345, cc. CXXIr-CXXIIIr. Tra i documenti si annoverano anche i curricula di alcuni medici e le attestazioni sul loro operato. Integrate con le fonti notarili e le poche fonti seicentesche sulle Università sarde, le testimonianze presenti in questi *legajos* e *registros* aiutano a ricostruire la realtà medica della Sardegna del Seicento.

²⁹ Non è questa la sede per ripercorrere la storiografia sulla guerra di successione spagnola e sulla presa di possesso della Sardegna da parte dei Savoia, ma per un approfondimento e aggiornamento si rinvia a A. MATTONE, *La cessione del Regno di Sardegna dal trattato di Utrecht alla presa di possesso sabauda (1713-1720)*, «Rivista Storica Italiana», 104 (1992), pp. 5-89.

³⁰ Sul tema vedasi *Governare un Regno. Viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*, cur. P. MERLIN, Roma 2005 e A. MATTONE - P. SANNA, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società e istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano 2007.

sovrano, e al sovrano venivano inviati anche i memoriali periodici sulle attività avviate a seguito delle diverse riforme³¹.

Anche l'attività del Protomedico può essere ricostruita grazie a queste relazioni, alcune delle quali ritornano in là nel tempo. Una prima, breve memoria, che risale al 1741, fu compilata dal Protomedico del Regno Giuseppe Fancello e venne allegata a una supplica nella quale si chiedeva di mantenere gli emolumenti spettanti dalla visita alle spezierie³². Tuttavia, la memoria non andava più indietro del 1700.

Diverso il discorso sulle relazioni curate da Giuseppe Pietro Graneri, giudice della Reale Udienza³³, e dalla Commissione sulla Riforma dell'Università di Cagliari³⁴, entrambe inviate al re nell'aprile del 1764. La situazione sarda veniva esaminata meticolosamente sulla base delle Costituzioni protomedicali del 1608, ancora in vigore ma, sembrerebbe, non proprio rispettate.

³¹ In anni recenti è stato realizzato uno studio sulle riforme sabaude per l'Università di Cagliari (cfr. <<http://people.unica.it/lamemoriaritrovata/progetti/progetto-5/>>), che ha portato alla pubblicazione di P. MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Cagliari 2010 (La Memoria Ritrovata/3), all'interno del quale sono edite numerose relazioni preparatorie. Altra fonte rilevante sono le relazioni periodiche, inviate al sovrano, volte a mostrare lo stato di applicazione e ricezione delle riforme. Significative quelle sull'Università, dalle quali apprendiamo, ad esempio, le statistiche dei laureati in medicina dall'apertura dell'Università cagliaritano all'avvio delle riforme sabaude, cfr. M. RAPETTI, "Le qualità che debbono concorrere a formare un eccellente medico". Il Collegio di Medicina nell'Archivio Storico dell'Università di Cagliari. Sezione I (1764-1848), Dolianova 2017, pp. 14-21 e docc. 1-3.

³² ASCa, *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*, Serie II, vol. 863, *Parere del Reggente sovra un memoriale presentato dal signore Protomedico Fancello per conservargli i suoi privilegi*, 1741 giugno 3. Su Giuseppe Fancello vedasi P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, II, Torino 1838, p. 78.

³³ «In questa mia relazione ho l'onore di porre sotto gli occhi di vostra eccellenza le varie leggi ed ordinazioni che, intorno al protomedicato, sono per l'addietro state fatte in diversi tempi nel Regno. Dalla narrazione che ne impredo a fare, con il suo finissimo discernimento giudicherà quali d'esse debbansi ritenere e quali sieno le più convenienti», cfr. Torino, Archivio di Stato, *Sezione Corte* (a seguire ASTo, *Corte*), *Paesi, Sardegna, Politico*, Categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fascicolo 13, *Memorie relative all'Università di Cagliari*, Vol. II, 1764, aprile 8, Relazione di Giuseppe Pietro Graneri, edita in MERLIN, *Progettare una riforma* cit., pp. 101-108, doc. 16.

³⁴ ASTo, *Corte, Paesi, Sardegna, Politico*, Categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 1, fascicolo 13, *Memorie relative all'Università di Cagliari*, Vol. II, 1764 aprile 13, Risultato di Congresso unitosi intorno all'affare della Università de' Studj nuovamente eretta nella Città di Cagliari, edito in MERLIN, *Progettare una riforma* cit., pp. 96-100, doc. 15.3. La Commissione era composta dal viceré Luigi Francesco Costa balio della Trinità, dall'arcivescovo Giuseppe Agostino Delbecchi, da alcuni giudici della Reale Udienza tra i quali il Graneri, e dall'Avvocato fiscale Ignazio Arnaud.

Nella sua relazione, il Graneri illustrò la storia della sanità sarda e del ruolo del Protomedico a partire da quanto prescritto dagli atti del Parlamento convocato dal viceré Antonio Folch de Cardona nel 1543, notizie che il Graneri affermava di aver rintracciato grazie alla raccolta che ne curò, a suo tempo, Giovanni Dexart³⁵. Non era stato in grado di rintracciare notizie più remote, e considerava i Capitoli di Corte del 1543 quali fonti più antiche sull'istituzione, procedendo fino al 1748 e tralasciando completamente il primo secolo di attività dei Protomedici in Sardegna. Grande spazio veniva dedicato dal Graneri alle Costituzioni protomedicali del 1608, riportate per sommi capi e commentate, alle Costituzioni del gremio dei medici, emanate nel 1631, e alle disposizioni viceregie successive.

Altra fonte settecentesca sull'attività del Protomedico in Sardegna è costituita dalla relazione del Professore di Chirurgia Michele Antonio Piazza³⁶, ascrivibile anche questa alle fasi di ricognizione sullo status dell'isola di Sardegna attuate dal Ministro Bogino.

Il Piazza scriveva, intorno al 1755, che l'esercizio della Chirurgia si svolgeva dietro approvazione del Protomedico, successivamente a un esame pratico da svolgersi in casa del Protomedico stesso, di fronte a «due medici da esso eligendi, e da alcuni Cerusici»³⁷. Non pare esserci alcun rapporto con le altre autorità, e si evidenzia il fatto che gli aspiranti chirurghi non venivano esaminati, ad esempio, presso l'Ospedale cagliaritano di S. Antonio abate o presso l'Università – istituzione che, tuttavia, in quegli anni sopravviveva a stento e non aveva più una sede³⁸. E fu proprio grazie al riformismo avviato dai Savoia nella metà del Settecento, e alla rifondazione delle due università del Regno, Cagliari e Sassari³⁹, che il governo intervenne legando la figura del Protomedico alla realtà accademica cagliaritana.

³⁵ DEXART, *Capitula sive acta curiarum regni Sardiniae* cit., tit. IV, cap. IX.

³⁶ M.A. PLAZZA, *Riflessioni intorno ad alcuni mezzi per rendere migliore l'Isola di Sardegna [1755-1756]*, con saggi introduttivi di Giancarlo Nonnoi e Carlo Mulas, Cagliari 2016. Il chirurgo era giunto in Sardegna al seguito dell'Arcivescovo Giulio Cesare Gandolfi (1748-1758) e, a margine dei suoi impegni sanitari, si interessò alle produzioni naturali dell'isola, compiendo numerose esplorazioni, cfr. G. NONNOI, *Michele Antonio Piazza. Un chirurgo riformatore*, *ibid.*, pp. VII-CXXIV.

³⁷ *Ibid.*, p. 15.

³⁸ Cfr. NONNOI, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo* cit., p. 13.

³⁹ Sulla rifondazione dell'Università di Cagliari si rinvia a NONNOI, *Un ateneo in bilico tra sopravvivenza e sviluppo* cit. e MERLIN, *Progettare una riforma* cit. Su Sassari si vedano P. SANNA, *La recezione del modello torinese e la riforma boginiana dell'Uni-*

L'università di Cagliari ricevette le nuove *Costituzioni*, ispirate a quelle torinesi, nel 1764. All'interno di esse trovava spazio l'istituzione dell'ufficio del Protomedicato:

Sono sì interessanti le incumbenze del Protomedicato, che abbiamo stimato di stabilirne un particolare uffizio. Sarà questo composto dal Protomedico, e dai professori di medicina teorico-pratica, e materia medica, ed in caso di mancanza od impedimento d'alcuno d'essi, da un Dottore del collegio di medicina, che verrà eletto dal Magistrato sopra gli studi; accadendo però di trattare punti di singolar importanza, il detto Magistrato vi deputerà per aggiunti due Dottori dello stesso collegio⁴⁰.

Le *Costituzioni* dell'università, al titolo XXI, riportavano, sostanzialmente, il nuovo regolamento del Protomedicato e lo inquadravano di fatto come ufficio accademico, che si riuniva nei locali dell'università e che rispondeva al Magistrato sopra gli Studi, l'organismo collegiale deputato al controllo dell'Ateneo cagliaritano⁴¹.

Spetteranno al Protomedicato le ispezioni infra espresse colla giurisdizione necessaria ad esercitarle nell'uno, e nell'altro Capo [dell'isola] nella conformità per l'addietro praticata; avrà il dritto di stabilire coll'approvazione del Magistrato sopra gli studi, secondo le circostanze,

versità di Sassari (1765-1773), in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell'età moderna*, cur. G.P. BRIZZI - A. MATTONE, Bologna 2013, pp. 309-322; SANNA, *L'assolutismo sabaudo e l'Università di Sassari. Il rinnovamento degli studi*, in *Storia dell'Università di Sassari*, cur. A. MATTONE, Nuoro 2010, pp. 81-97; E. VERZELLA, *La riforma boginiana e il Settecento*, *ibid.*, pp. 65-79. Per una visione d'insieme vedasi W. FALGIO, *Libro e università nella Sardegna del '700*, Cagliari 2011 e A. MATTONE - P. SANNA, *La rivoluzione delle idee: la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, in MATTONE - SANNA, *Settecento sardo e cultura europea cit.*, pp. 13-106.

⁴⁰ *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari*, Torino 1764, Tit. XXI, art. 1. Il Protomedicato di Torino era costituito, invece, dal Priore posto a capo del Collegio di Medicina e da due dottori dello stesso Collegio, cfr. *Costituzioni di sua Maestà per l'Università di Torino*, Torino 1729, Tit. VII, capo I, art. 8.

⁴¹ «Le radunanze del Protomedicato si terranno in quella sala, che verrà destinata nella casa dell'Università, v'interranno, il Segretario, ed il bidello, affinché quegli registri l'atto di quanto si sarà trattato, e questo eseguisca gli ordini», cfr. *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari cit.*, Tit. XXI, art. 27. Il Magistrato sopra gli Studi era costituito dall'Arcivescovo, dal Reggente la Reale Cancelleria, dal Giurato in capo della città di Cagliari e dai Prefetti delle quattro Facoltà, nominati dai Collegi delle medesime, *ibid.*, Tit. I, art. 1.

que' regolamenti, che rispetto all'arte medica, de' chirurghi, speciali, e levatrici tenderanno alla più puntuale osservanza degli ordini al proposito emanati; ma in materie nuove dovrà fare al Magistrato, e questi al nostro Vice-Re le sue rappresentanze⁴².

Il Protomedico coll'assistenza del Professore di materia medica, ed uno de' Sindaci degli speciali, e coll'intervento del Segretario visiterà ogni anno le botteghe non solo di questi, ma anche quelle de' fondichieri, o sieno droghisti, conforme al prescritto delle antiche costituzioni protomedicali, rinnovato anche nel pregone del nostro Vice-Re de' 12 agosto 1738, e de' fabbricatori, e rivenditori dell'acquavite⁴³.

La semplice lettura dei dispositivi fa chiarezza su un abbaglio preso da Giuseppe Pinna a fine Ottocento, e da chi ha seguito la sua linea: secondo il Pinna, infatti, l'istituzione del Protomedicato generale risalirebbe all'epoca 1721-1730, ovvero al primo decennio di dominazione sabauda⁴⁴. L'errore, certamente, nasce dal fatto che il Pinna studiò solo i documenti settecenteschi presenti presso l'Archivio di Stato di Cagliari e, leggendo per quegli anni «Protomedicato generale», pensò, probabilmente, che si trattasse del nuovo organismo. In realtà, come si è detto, la dicitura Protomedicato generale è presente già nelle fonti barcellonesi del tardo Seicento⁴⁵, e dal testo stesso si comprende che una parte delle funzioni è ereditata da una legislazione precedente. Altra imprecisione del Pinna è riscontrabile nella disamina dei compiti del Protomedicato generale, chiaramente attinta dalle *Costituzioni* dell'università – viene menzionato anche il Magistrato sopra gli Studi – che, tuttavia, non sono citate, lasciando intendere che tali compiti fossero stati assegnati all'atto dell'ipotetica istituzione da lui datata tra il 1721 e il 1730.

Altro elemento che emerge dalle *Costituzioni* dell'Università cagliaritana è quello relativo alla conservazione delle carte. Si stabiliva,

⁴² *Ibid.*, Tit. XXI, art. 2.

⁴³ *Ibid.*, Tit. XXI, art. 5.

⁴⁴ PINNA, *Sulla pubblica sanità* cit., p. 23: «quest'ufficio esisteva già nel 1730: è tuttavia ignota la data della sua creazione, che non poteva essere anteriore al 1721. Infatti, con una convocatoria del 20 gennaio di detto anno, il Re di Sardegna, invitò i tre stamenti, ecclesiastico, militare e reale, ad una riunione, per deliberare intorno ai provvedimenti da adottarsi allo scopo di impedire che venisse importato nell'isola il male contagioso: attribuzione questa di esclusiva spettanza del Protomedicato generale». Da questa convocazione il Pinna ipotizzò che in quel momento il Protomedicato non esistesse.

⁴⁵ Cfr. *supra*, nota 28.

infatti, che il segretario dell'Università avrebbe dovuto conservare, tra le altre, le registrazioni delle sessioni del Protomedicato nonché gli atti delle visite, i pareri e le sanzioni pronunciate dal Protomedicato⁴⁶.

Grazie alla regolamentazione sabauda, dunque, nel 1764 iniziava la sedimentazione delle carte del Protomedicato generale, patrimonio che oggi si conserva presso l'Archivio storico dell'Università di Cagliari. Erroneamente trattato in passato come archivio aggregato, questo fondo è parte integrante dell'Archivio universitario, e comprende 82 unità suddivise in 8 serie, per un arco cronologico che va dal 1764 al 1852⁴⁷.

La parabola del Protomedicato di Sardegna si avviò a conclusione quando, con Regie Patenti del 30 ottobre 1847, furono istituiti il Consiglio Superiore e i Consigli Provinciali di Sanità, ai quali fu assegnato il controllo dell'esercizio di medicina, chirurgia, ostetricia, farmacia e flebotomia. Con Regio Decreto del 4 luglio 1848, detti Consigli furono integrati con personale competente in materia sanitaria, non incluso al momento della prima istituzione. Al Protomedicato rimase solo il compito di stabilire l'idoneità degli aspiranti all'esercizio delle arti sanitarie e la spedizione delle patenti ai farmacisti e ai droghieri. Con Regio Decreto del 12 maggio 1851, infine, il Protomedicato del Regno di Sardegna fu abolito e tutto quanto si riferiva allo studio, all'esame, alla pratica, alla dichiarazione di idoneità passò fra le competenze delle autorità preposte alla Pubblica Istruzione⁴⁸.

⁴⁶ *Costituzioni di sua maestà per l'Università degli Studi di Cagliari* cit., Tit. V, art. 5.

⁴⁷ *Disposizioni regie e ministeriali (1766-1848); Patenti di nomina dei Protomedici Generali e dei Tenenti Protomedici (1766-1845); Sedute e Deliberazioni del Protomedicato Generale (1764-1850); Manifesti e Istruzioni del Protomedicato Generale (1765-1828); Speciali (1765-1852); Medici, chirurghi, flebotomi, levatrici (1773-1848); Droghieri e distillatori (1771-1851); Miscellanea (1817-1850)*. Le fonti sul Protomedicato sono ovviamente integrabili con quelle custodite presso gli Archivi di Stato di Cagliari e Torino, ivi presenti in ragione dei rapporti che l'ufficio del Protomedicato nutriva con l'amministrazione del Regno, cfr. E. TODDE, *L'inventario del Protomedicato Generale di Sardegna (1764-1852)*, in *Politica, economia e società in Sardegna tra età sabauda e fascismo. Studi e ricerche*, cur. F. ATZENI - C. TASCA, Dolianova 2016, pp. 11-57.

⁴⁸ *Ibid.*, pp. 13-14 e bibliografia ivi citata alla nota 5. Sull'Istruzione Pubblica nel Regno di Sardegna in questi anni si rinvia a I. BIROCCHI, *Le Università sarde dopo la "fusione perfetta"*, in *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, cur. M. DA PASSANO, Sassari 1993, pp. 45-57, in particolare p. 51 e nota 20.

3. *Il problema delle fonti più antiche: quali documenti prodotti dal Protomedico?*

La consistenza dell'archivio del Protomedicato generale costituitosi a partire dal 1764 mette in maggiore risalto lo scarso numero – e in certi periodi la completa assenza – di fonti sui Protomedici di Sardegna nei secoli precedenti.

Procedendo a ritroso, il numero dei documenti prodotti da questi ufficiali si fa via via più esiguo. Soprattutto per quanto riguarda l'età aragonese, le fonti sono davvero poche e rintracciabili quasi esclusivamente tra gli editti e le carte reali, e non si hanno documenti emanati dal Protomedico. Tale assenza non può essere giustificabile con la semplice dispersione della documentazione, che tuttavia deve esserci stata⁴⁹.

Non è stata individuata, allo stato attuale, alcuna serie documentale che consenta di ricostruire l'attività del Protomedico di Sardegna nel primo secolo, e questo problema doveva essersi manifestato anche ai commissari sabaudi. L'assenza di fonti prodotte dal Protomedico, però, riguarda anche altri Regni della Corona, come l'Aragona:

Bien es cierto que sobre el Protomédico en Aragón en el siglo XVII sólo hemos logrado localizar un escaso número de documentos dispersos en diferentes archivos, y desde luego ninguna serie documental en la que se pueda ver de una forma completa las funciones del Protomédico en este reino en ese momento⁵⁰.

Sembrerebbe che, almeno nel caso sardo, per quanto riguarda l'età aragonese non ci sia stata una tradizione archivistica, perché probabilmente non c'è stata una vera e propria produzione documentale. Non possiamo nemmeno dimostrare una continuità nell'incarico, perché le fonti sono scarse anche su questo. Neanche le fonti cinquecentesche e seicentesche, scarse e discontinue, lasciano trapelare l'esistenza di un

⁴⁹ Ad esempio, secondo un inventario tardo settecentesco, presso l'Archivio Storico Comunale di Cagliari erano presenti alcuni documenti relativi al Protomedicato, il più antico dei quali risalente al 1608 (forse le costituzioni protomedicali di Giovanni Antonio Sanna?) e andati dispersi prima del 1897, cfr. S. LIPPI, *L'Archivio comunale di Cagliari. Sezione Antica*, Cagliari 1897.

⁵⁰ A. FERNÁNDEZ DOCTOR, *El control de las profesiones sanitarias en Aragón: el Protomedicato y los Colegios*, «Dynamis. Acta Hispanica ad Medicinam Scientiarumque Historiam Illustrandam», 16 (1996), pp. 173-185: 176.

vero e proprio ufficio con conseguente produzione documentale. Le disposizioni prese nel corso dei Parlamenti sardi, inoltre, dimostrerebbero un debole avvio del funzionamento dell'ufficio.

Alla luce di questi elementi, e ripercorrendo il panorama generale dei Protomedici dei Regni della Corona d'Aragona, ci si convince sempre di più del fatto che la carica, per i primi secoli, fosse per lo più onorifica, senza una vera e propria attuazione dei compiti attribuiti dal sovrano, e che l'epoca d'oro della sanità sarda decantata a fine Ottocento dal dottor Pinna fosse solo un'illusione.

MARIANGELA RAPETTI - ELEONORA TODDE
Università di Cagliari

INDICE GENERALE

vol. I

Massimo Miglio, <i>Parole di saluto</i>	Pag.	VII
Salvador Claramunt i Rodríguez, <i>Palabras inaugurales del XX Congreso de Historia de la Corona de Aragón. La Corona d'Aragona e l'Italia. La Corona d'Aragona e la Curia negli anni dello Scisma. La memoria degli Aragonesi nel regno di Napoli e nei domini italiani</i>	»	IX
Asunción Blasco Martínez, <i>Maria Isabel Falcón Perez, en el recuerdo</i>	»	XI

SESSIONE 1. RAPPORTI DELLA CORONA D'ARAGONA CON I PONTEFICI E GLI ANTIPAPI

Relazioni/Ponencias

Salvatore Fodale, <i>La rilevanza politica dello Scisma per la Corona d'Aragona da Pietro il Cerimonioso a Ferdinando di Trastámara</i>	»	3
Umberto Longo, <i>La Corona d'Aragona e gli "antipapi"</i>	»	19

Comunicazioni/Comunicaciones

Esther Tello Hernández, <i>La Cámara Apostólica Real y la provisión de las vacantes en Cataluña durante los primeros años del Cisma de Occidente (1379-1387)</i>	»	35
Concepción Villanueva Morte - Germán Navarro Espinach, <i>Clemente VIII en la Corona de Aragón: el último papa de la obediencia de Aviñón</i>	»	51
Eduard Juncosa Bonet, <i>Pedro el Ceremonioso y el Cisma o cómo sacar provecho de la indiferencia</i>	»	71
Andrea Bartocci, <i>Alle origini dello Scisma (1378): la lettera di Giovanni da Legnano al cardinale Pedro de Luna</i>	»	83

Chiara Mancinelli, <i>In arcissima paupertate et regulari observantia. Sviluppo dell'Osservanza francescana nella Corona d'Aragona tra papato avignonese e romano</i>	Pag.	97
Mauro Gambini de Vera d'Aragona, <i>Martin de Vera y Romeu, ambasciatore di Alfonso il Magnanimo a Roma per l'investitura del Regno di Napoli</i>	»	107
Anna Maria Oliva, <i>I Conservatori dell'Alma città di Roma e Benedetto XIII</i>	»	121
Patrícia Santacruz, <i>La galera de Sant Martí prestada per la ciutat de Barcelona al papa Benet XIII per anar a Niça l'any 1415</i>	»	139
Maria del Camí Dols Martorell, <i>La prelatura de d. Pedro de Luna i les determinacions del Capítol de la Seu de Mallorca durant el Cisma d'Occident (1375-1420)</i>	»	153
Damien Ruiz - Nelly Mahmoud Helmy, « <i>Ipsa solummodo confortante</i> »: <i>le vicende dello Scisma nello specchio dell'epistolario di Caterina da Siena</i>	»	161

SESSIONE 2. INTERVENTI ARAGONESI PER LA SOLUZIONE DELLO SCISMA

Relazioni/Ponencias

Vicente Ángel Álvarez Palenzuela, <i>La Corona de Aragón ante el Cisma: iniciativas para su resolución</i>	»	193
Miguel Navarro Sorní, <i>Alfonso V y el Cisma: las intervenciones de Alfonso de Borja para la solución del problema</i>	»	271

Comunicazioni/Comunicaciones

Nieves Munsuri Rosado, <i>El clero valenciano tras la resolución del Cisma. Las huellas de Gil Sánchez Muñoz en la diócesis de Valencia</i>	»	301
Juan B. Simó Castillo, <i>Reivindicación de la Curia de Benedicto XIII (1394-1423)</i>	»	315
Manuel Vte. Febrer Romaguera, <i>La intervención de Alfonso de Borja, en el final del Cisma de Occidente y su relación con el jurista valenciano Pedro Belluga</i>	»	355
Xavier Serra Estellés, <i>Libri de Schismate. El Arm. LIV del Archivo Secreto Vaticano. Proyecto de un catálogo de documentos</i>	»	379
Albert Cassanyes Roig, <i>El Capítol catedralici de Mallorca durant el Cisma d'Occident (1378-1429): una aproximació prosopogràfica als seus membres</i>	»	389

SESSIONE 3. CORONA D'ARAGONA E CONCILI

Relazioni/Ponencias

- Alberto Cadili, *La Corona d'Aragona e i concili di Pavia-Siena e Basilea: diplomazia regia, ecclesiologia e istituzione conciliare a confronto*..... Pag. 405
- Johannes Grohe, *Il Concilio di Costanza e i tre Concili provinciali di Lérida (1418), Tarragona (1424) e Tortosa (1429)*..... » 431

SESSIONE 4. CORONA D'ARAGONA E ROMA: CORRENTI ARTISTICO LETTERARIE INTORNO ALLO SCISMA

Relazioni/Ponencias

- Francisco M. Gimeno Blay, *Hoc tempore presentis scismatis. Amistad y colaboración entre Vicente Ferrer y Benedicto XIII*.. » 457

Comunicazioni/Comunicaciones

- Francesca Tota, *Il contributo dei cardinali alla "rinascita" di Napoli. Arte e committenza al tempo del grande Scisma* » 481
- María Narbona Cárceles, *El Papa Luna y el fomento de la devoción a Santa María del Pilar en el contexto del Cisma de Occidente* » 497
- Illustrazioni » 511

vol. II, 1-2

- Guido D'Agostino, *Gli Aragonesi di Napoli: dal "segno" al "sogno". Discorso di apertura delle sessioni napoletane* Pag. VII

SESSIONE 5. LA MEMORIA ARTISTICO-LETTERARIA

Relazioni/Ponencias

- Francesco Caglioti, *In morte dei Re aragonesi: genesi, contesto e destino del Sepolcro di Guido Mazzoni in Monteoliveto a Napoli* » 523
- Gennaro Toscano, *La biblioteca dei re d'Aragona come instrumentum Regni*..... » 543

Comunicazioni/Comunicaciones

Bárbara Barberá Matías - Carlos M. García Giménez, <i>De mano en mano: los manuscritos de la biblioteca napolitana en El Escorial</i>	Pag.	571
Joana Barreto, <i>La confusion mémorielle comme stratégie de légitimation puis d'assimilation</i>	»	585
Adrian Bremerkamp, <i>Il concetto d'imitazione nella lettera di Pietro Summonte (1524): la pittura fiamminga e la costruzione di un'identità culturale napoletana aragonese</i>	»	599
Gema Belia Capilla Aledón, <i>Imágenes para la legitimación y la memoria: el discurso de la representación de Alfonso V el Magnánimo (1416-1458)</i>	»	619
Guido Cappelli, <i>Quale princeps? Il De instituendis liberis principum di Belisario Acquaviva d'Aragona, duca di Nardò</i>	»	633
Gianluca D'Agostino, <i>Memoria e musica nei primi anni napoletani di Alfonso d'Aragona</i>	»	643
Mario Del Franco, <i>I santi "aragonesi" nel De laudibus divinis di Giovanni Pontano: cultura, politica e religione nella Napoli dei Trastámara</i>	»	663
Marc Deramaix, <i>Auribus non picatis. La memoria degli Aragonesi nella Laus Neapolis di Egidio da Viterbo</i>	»	675
Josep A. Ferre Puerto, <i>De Jacomart a Marco Cardisco. Memòria i difusió a Nàpols de la pintura de Jan Van Eyck</i>	»	685
Gaëtan Lecoindre, <i>Tristia fata. Sannazar et la chute de la dynastie aragonaise dans les Eclogae Piscatoriae III et IV</i>	»	693
Abel Soler, <i>Curial e Güelfa: l'obra literària més emblemàtica del regnat napolità d'Alfons el Magnànim</i>	»	703
Luigi Tufano, <i>La memoria degli Aragonesi nelle epigrafi funerarie della nobiltà napoletana del primo Cinquecento tra modelli culturali e promozione dell'immagine</i>	»	717
Caroline Vrand, <i>Mémoires aragonaises dans les collections d'Anne de Bretagne. Vestiges des collections des rois de Naples en Val de Loire</i>	»	733
Paola Vitolo, <i>La memoria rappresentata, la memoria raccontata. Rilavorazione e riallestimenti dei sepolcri dei sovrani aragonesi a Catania in età moderna</i>	»	747

SESSIONE 6. LA MEMORIA POLITICO-ISTITUZIONALE

Relazioni/Ponencias

Carlos López Rodríguez, *El Recuerdo de la memoria político-institucional del dominio aragonés en Nápoles y su uso historiográfico (de 1458 a la II Guerra Mundial)* Pag. 763

Giovanni Muto, «*I quadri sociali della memoria*». *Usi dell'esperienza politica aragonese nel Mezzogiorno spagnolo* » 785

Comunicazioni/Comunicaciones

Neus Ballbé - Gaetano Damiano, *L'empremta catalana a Nàpols: el Monte dei Catalani durant el virregnat austríac* » 801

Giulia Calabrò, *La "questione di Cipro" del 1473: la memoria della rottura dei rapporti tra Napoli e Venezia nelle fonti diplomatiche* » 807

Pau Cateura Bennàsser † - Lluís Tudela Villalonga, *En los inicios de la crisis: política, finanzas y comercio en el reino de Mallorca (1380-1405)* » 821

Potito d'Arcangelo, *La memoria degli Aragonesi e la riforma della dogana della mena delle pecore di Foggia* » 839

Bianca Fadda - Roberto Poletti, *La "lunga durata" degli istituti catalano-aragonesi ad Iglesias. La continuità d'uso del Breve di Villa di Chiesa: note codicologiche e paleografiche* » 853

Alfredo Franco, «*Per delizia de' Sovrani*». *Cacce, cavalli e cavalierizze dei tempi aragonesi in due opere del Settecento* » 867

Rossano Grappone, *L'influenza aragonese in Irpinia attraverso la figura di Vincenzo Ferrer. Tra politica, religione e folklore* ... » 881

Maria Giuseppina Meloni, *La memoria della Corona d'Aragona, il primato degli arcivescovi e la città di Cagliari nei conflitti municipali del XVI secolo* » 895

Germán Navarro Espinach - Concepción Villanueva Morte, *Juan Ruiz en Nápoles (1451-1452). La estancia del merino de Zaragoza en la corte del Magnánimo a partir de los documentos del notario Juan Barrachina* » 909

Rafaella Pilo, *Il duca di Montalto e il regno di Napoli (1614-1647)* » 921

Daniel Piñol-Alabart, *L'activitat dels notaris catalans a la ciutat de Roma al segle XVI* » 935

Marcello Proietto, *Anguillas, morectos et tenchas... Risorse ittiche e dieta monastica nella Sicilia orientale (secoli XIV-XVI)* » 951

Mariangela Rapetti - Eleonora Todde, <i>Una istituzione aragonese nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)</i>	Pag.	965
Roberto Ricci, <i>Identità familiare e scelta borbonica nei cardinali Acquaviva e Bentivoglio d'Aragona ambasciatori a Roma</i>	»	979
Francesco Senatore, <i>La memoria degli Aragona nei privilegi cinquecenteschi in favore delle città del regno di Napoli</i>	»	985
Simona Serci, <i>L'eredità catalano-aragonese nell'amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna: continuità istituzionale, giuridica e archivistica</i>	»	999
Alessandro Silvestri, <i>La tesoreria del regno di Sicilia e la tesoreria generale della Corona d'Aragona nell'età di Alfonso il Magnanimo: subalternità o complementarità?</i>	»	1013
Maria Sirago, <i>La politica marittima degli Aragonesi a Napoli (1442-1500)</i>	»	1029
Pierluigi Terenzi, <i>Le revisioni istituzionali nelle città del Mezzogiorno spagnolo: l'eredità aragonese nel Cinquecento</i>	»	1041
Nuria Verdet Martínez, <i>Aproximación a la trayectoria política de Juan Vives de Cañamás embajador en Génova (ca. 1600-22) y virrey de Cerdeña (1622-25)</i>	»	1055

SESSIONE 7. LA MEMORIA STORIOGRAFICA

Relazioni/Ponencias

Fulvio Delle Donne, <i>Il governo della memoria: le eredità della prima storiografia aragonese</i>	»	1071
Rafael Narbona Vizcaíno, <i>Alfonso el Magnánimo y la conquista de Nápoles en la memoria escrita de la Corona de Aragón (ss. XV-XVI)</i>	»	1089

Comunicazioni/Comunicaciones

Giancarlo Abbamonte, <i>Il racconto della storia di un re europeo di età moderna e l'elaborazione aragonese di una storiografia celebrativa</i>	»	1111
Gustavo Alares López, <i>El V Congreso de Historia de la Corona de Aragón de 1952: políticas del pasado, modernización historiográfica e internacionalización</i>	»	1131
Cristian Caselli, <i>Memoria del nemico, memoria del regno: Napoli aragonese e l'impero ottomano nella cronachistica dell'Italia meridionale alle soglie dell'età moderna</i>	»	1145

Pietro Colletta, <i>Il caso siciliano: trasmissione, ricezione ed edizione delle cronache di età aragonese (XV-XVIII sec.)</i>	Pag. 1159
Claudia Corfiati, <i>Tristano Caracciolo, Girolamo Borgia e gli Aragonesi</i>	» 1175
Josepa Cortés - Antoni Furió, <i>Realtà, mito e memoria della Corona d'Aragona nella storiografia italiana</i>	» 1191
Saverio Di Franco, <i>Il popolo di Napoli in età aragonese: un'idea, un'istituzione, uno strumento di potere contro l'armonia sociale</i>	» 1207
Vicent Josep Escartí, <i>La conquista di Napoli negli storiografi iberici della Corona d'Aragona (sec. XV-XVI)</i>	» 1223
Antoni Ferrando, <i>Curial e Guelfa come documento per la storia italo-aragonese del XV secolo</i>	» 1239
Giuseppe Germano, <i>Un'opera postuma fra problemi ecdotici e costruzione ideologica: il De bello Neapolitano di Giovanni Pontano e l'eredità di Alfonso il Magnanimo</i>	» 1257
Antonietta Iacono, <i>I modelli e le fonti del De bello Neapolitano di Giovanni Pontano come supporto della costruzione di una memoria dinastica</i>	» 1269
Rosanna Lamboglia, <i>L'immagine dei primi sovrani aragonesi nell'Historia del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo</i>	» 1283
Mariarosa Libonati, <i>Tommaso de Chaula, storiografo alfonsino siciliano nella memoria storiografica spagnola</i>	» 1297
Lorenzo Miletta, <i>La memoria dell'età aragonese nel De Nola di Ambrogio Leone (1514)</i>	» 1309
Ivan Parisi, <i>Alexander VI, dominus beneficiorum: un progetto di ricerca dell'IEEB sulla documentazione borgiana conservata nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	» 1325
Mateu Rodrigo Lizondo, <i>Sobre el Dietari del Capellà d'Alfons el Magnànim, el seu autor i el Regne de Nàpols</i>	» 1339
Enza Russo, <i>Sulla memoria degli Aragonesi nella storiografia napoletana di età moderna</i>	» 1357
Monica Santangelo, <i>Lessico civico di legittimità dei Seggi e memoria degli Aragonesi nell'inedito Discorso circa li Seggi di questa città di Napoli (1568-1580 ca.) di Cola Anello Pacca</i>	» 1367
Elisabetta Scarton, <i>Camillo Porzio, la congiura dei baroni e le sue fonti</i>	» 1383
Francesco Storti, <i>Assenze eminenti e altri misfatti. Istituzioni militari e impegno bellico degli aragonesi di Napoli nella storiografia dell'Età moderna</i>	» 1399

Giuliana Vitale, <i>La nostalgia per i prisci nativi nostri reges nella storiografia napoletana del primo Cinquecento</i>	Pag. 1417
---	-----------

SESSIONE 8. LA MEMORIA TOPOGRAFICA E URBANISTICA

Relazioni/*Ponencias*

Marco Rosario Nobile, <i>Nuovi maestri e nuovi cantieri: l'architettura in Sicilia nel XV secolo</i>	» 1433
Leonardo Di Mauro, <i>Poggioreale: la villa ritrovata</i>	» 1445
Massimo Visone, <i>Napoli aragonese e le delizie di Campovecchio</i>	» 1457
Javier Martí Oltra - Federico Iborra, <i>Urbanismo y edilicia civil en Valencia en tiempos de Alfonso el Magnánimo</i>	» 1479

Comunicazioni/*Comunicaciones*

Maria Antonietta Russo, <i>Memoria aragonese/anti-aragonese o confusione nella memoria? Castelli "federiciani" in Sicilia</i>	» 1505
---	--------

Illustrazioni.....	» 1519
--------------------	--------

Indici

Indice dei nomi.....	» 1579
Indice dei toponimi.....	» 1623
Indice delle fonti manoscritte.....	» 1645



Finito di stampare nel mese di novembre 2020
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it